

I soldati della montagna



1945 - Garibaldini del 2° Battaglione "M.D. Rossi" entrano in Ventimiglia.

NOI DONNE

Anno I - N. 2

1 Aprile 1945

Organo dei "Gruppi di Difesa della Donna,"
e per l'Assistenza ai Volontari della Libertà

Edito a cura dei "G. d. D."

Provincia di Novara — L. 2

L'insurrezione è in marcia Le donne sono all'avanguardia

Comitati di Liberazione Naz.le e Organizzazioni di massa

Sembra quasi incredibile; ma è proprio così, vi sono ancora C. d. L. N. che discutono se devono o no, accettare nel loro organismo la rappresentanza delle organizzazioni di massa. Altri invece, negando addirittura il diritto a questa rappresentanza, affermano che sufficiente, la rappresentanza dei cinque partiti, in quanto essi esprimono già l'opinione e gli interessi delle masse popolari italiane. Questo è un errore; un errore madornate!

Questo è contrario alle decisioni ed alle direttive stesse del C. d. L. N. A. L., che fin dall'ottobre scorso riconosceva l'importanza e la necessità che tutte le organizzazioni di massa, in particolare, i Gruppi di Difesa della Donna, i F. G. e i Comitati di Liberazione Naz.le

ganismi nei quali tutte le forze sinceramente antifasciste, desiderosi di farla finita una volta per sempre coi nezi-fascisti sono raggruppate, dovrebbero porsi sempre più in linea con questi principi.

Oggi, le forze sane del popolo italiano, sono tutte mobilitate in una guerra per un'Italia nuova, per un'Italia democratica, che guidata dalle forze popolari potrà evitare che gli errori del passato possano ripetersi e che il sacrificio dei migliori suoi figli non sia stato dato invano.

Poche sono le donne che militano in qualche partito, però molte donne sono organizzate nei "Gruppi di Difesa della Donna", attratti verso i quali noi esprimiamo le nostre aspirazioni, i nostri bisogni, le nostre volontà ed organizziamo le nostre manifestazioni.

La mia esperienza mi fa constatare che ancora troppe diffidenze e molte incomprensioni sono la causa di una mancanza di maggiore cooperazione e di un migliore lavoro tra le donne e gli

che immancabilmente essa avrà nel processo di ricostruzione del nostro Paese. Questi tali non appartengono certo alla categoria degli operai ma alla categoria di coloro che nella donna non vedono e di divertimento.

Noi donne vogliamo essere pari agli uomini nelle cose pubbliche e di governo. Noi non abbiamo bisogno di essere tutelate da coloro, che si sono eletti a messia e che sempre ci hanno negato il nostro diritto e la possibilità di far sentire la nostra volontà e le nostre esigenze.

Ma come oggi le donne italiane hanno contribuito alla guerra per la libertà e la democrazia; per questo vogliamo e pretendiamo che ci sia riconosciuta la nostra organizzazione, ed esigiamo che le nostre rappresentanti siano da noi democraticamente elette ed accettate in tutti gli organismi di governo ed in particolare nel C. d. L. N. Vorremmo renderci noi le nostre

Donne NOSTRE

Finita la sparatoria, i due fascisti si buttano contro il nido di resistenza che ora tace; là una Patriota infermiera sta medicando un Partigiano ferito. Un ultimo colpo di moschetto inchioda uno dei fascisti; l'altro si fa sopra il ferito per finirlo. La giovane Patriota si è addossata al muro: assisterà al delitto?

Ma, più ratta della vigliaccheria del rinnegato, è l'azione della giovene: il moschetto è in terra scarico, ma può essere un'ottima clava, una clava che, energicamente usata da quelle mani prima intente ad un'opera di generosità umana, mette fuori combattimento - con un colpo ben agguistato - il traditore nero. Questo è avvenuto nei pressi di Pavia.

Un episodio fra tanti, dal quale balza evidente lo spirito che anima